

Francesco Franz Amato

Discriminazioni e violenze  
sulle donne:  
Il femminile nella storia  
delle religioni.



Francesco Franz Amato

**Discriminazione e violenze  
sulle donne:  
il femminile nella storia  
delle religioni**

Copyright © 2026 Francesco “Franz” Amato

Prima Edizione Digitale: Aprile 2026

Tutti i diritti riservati.

**CONTATTI**

Siti web:

[www.francescoamato.ch](http://www.francescoamato.ch)



# INTRODUZIONE E PRAFAZIONE DELL'AUTORE

Innanzitutto questo non è un libro vero e proprio; è più una sorta di esposizione di fatti ragionevolmente verificati nelle fonti; quella che una volta, a scuola, si chiamava “una ricerca”.

Una sera di pochi giorni fa terminavo di vedere la serie TV “*La Legge di Lidia Poet*”, fantasticamente interpretata da un cast tutto italiano di grandissima capacità attoriale. Al termine viene spiegato, subito prima dei titoli di coda, che Lidia Poet è stata la prima avvocatessa donna italiana, la cui ammissione all'Ordine degli Avvocati è avvenuta nel... 1920, quando aveva ormai 65 anni, dopo una battaglia personale durata oltre 40 anni.

In tutta la serie è evidente la traenza a rappresentare le difficoltà che le donne hanno avuto nel nostro paese ma quella data mi ha praticamente fulminato: come 1920???? Vuoi dirmi che prima una donna non poteva essere un avvocato e non poteva esercitare la professione relativa?

Sì, esatto! Praticamente fino a poco più di un secolo fa una donna non poteva esercitare la professione di avvocato. Ed è ancora peggio per altre professioni il cui accesso alla popolazione femminile è stato consentito praticamente solo da ieri:

Magistratura: dal 1963

Esercito: dal 2000

Polizia: dal 1961-63

E poi tutta una serie di inibizioni, divieti e orrori legali alcuni dei quali ancora oggi permangono se non nella legge, quantomeno nella prassi.

Nella chiesa cattolica, all'alba del 2026, ancora alla donna è vietato il sacerdozio, per fare un esempio; qualcosa che dovrebbe mandare ai matti chiunque dotato di un minimo di buon senso (soprattutto considerate le motivazioni con cui tale divieto viene mantenuto: secondo Papa Giovanni Paolo II la chiesa “*non ha il permesso*” di ordinare donne al sacerdozio...).

Chi mi segue sa che ho sempre sostenuto come il modo più rapido ed efficiente di impedire l'evoluzione di un popolo sia quello di bloccare la componente femminile della popolazione.

Per questioni che non sto a descrivere più di tanto, diciamo che in alcune condizioni posso accedere direttamente a Conoscenze specifiche ma questa volta mi ha preso il ghiribizzo di fare una ricerca storica estesa in rete a livello mondiale sull'argomento del titolo.

Innanzitutto una premessa: ho usato una IA per generare la copertina del libro e alcune altre per trovare, raccogliere e coordinare fonti e notizie. In questo caso l'utilizzo di una IA testuale era indispensabile, altrimenti la medesima ricerca avrebbe richiesto molto più tempo per essere portata a termine.

E' vero che le IA in toto hanno accesso solo a ciò che si trova in rete, sia che si tratti di testi direttamente scritti su siti vari che di PDF o altri documenti testuali ma diciamo che ci tocca accontentarci in qualche modo, anche se la mole di materiale elaborato dall'IA in questione (non si tratta di una IA di quelle famose, ma una "sovrana" e dedicata ad un certo tipo di interazioni) è davvero impressionante: in totale più di 200 fonti sono state lette, analizzate e correlate in poche ore; in realtà in pochi secondi ma mi ci è voluto molto più tempo per leggere e mettere insieme i contenuti.

Posso affermare, dopo aver controllato le fonti ed effettuato controlli incrociati per la verifica delle stesse confrontando i risultati (molto più lentamente di quanto l'IA li abbia generati) con altri testi e altre fonti, che mi sento di garantire per il risultato. Non amo le IA ma per questioni culturali e di interesse scientifico nonché professionale, le uso quando serve e le studio per benino, in modo da "spremerle" completamente ed usarle correttamente.

Di fatto, la ricerca esposta di seguito mi ha richiesto più tempo nel controllo che nella stesura vera e propria, anche se poi ho scoperto che tramite un prompt neppure troppo complesso è possibile mettere in relazione due IA separate in modo che si controllino a vicenda (ma continuo a non fidarmi per cui ho controllato manualmente anche questi risultati).

Ho anche condotto una fase finale "manuale" di verifica di fonti e citazioni. Ho trovato qui e là qualche errore ma erano sempre errori formali e non di contenuto: un link scorretto qui, una data sbagliata là ma alla fine ho accertato una verificabilità superiore al 99 per cento e quindi diciamo che quanto trovate esposto nei capitoli successivi è decisamente affidabile.

Questa ricerca mi è servita per mettere in ordine alcune cose e, devo ammetterlo, ho anche imparato qualcosa di nuovo (anche se avrei preferito non scoprire alcuni fatti). Ad esempio, non conoscevo l'esistenza delle "**Otto regole pesanti**" del Buddismo. Il lato interessante di questa mancanza è duplice: da un punto di vista squisitamente culturale ho appunto scoperto qualcosa di nuovo. Da un altro punto

di vista ho scoperto che mi è possibile verificare alcuni fatti proprio partendo da quello che al mio Interiore è possibile accedere delle mie “fonti interiori”. In questo caso infatti, le regole in questione non sono state promulgate dal Buddha ma dai soliti “ministri della fede” che hanno seguito la sua esistenza; ecco perché non le avevo proprio mai sentite nominare (o davvero potete pensare che il Buddha, anche “solo” parlando dell’Essere Illuminato, avrebbe potuto in qualche modo immaginare delle regole per castrare l’accesso femminile al monacato e ai suoi insegnamenti?)

In più non avevo contezza della *consecutio* temporale lungo il quale si è sviluppata la discriminazione del femminile nel tempo e neppure avevo chiara la catena di rapporti causa-effetto che l’ha generata per come la conosciamo oggi.

Anche nel caso del Brahmanesimo ho imparato qualcosa ma, ancora di più, sono rimasto stupito di quanto alcune libertà che oggi ci sembrano normali, siano state ottenute solo in tempi recentissimi e non solo in quei paesi storicamente discriminanti come quelli arabi (in Arabia Saudita, per fare un esempio, il diritto di voto alle donne è stato concesso solo nel 2015) ma anche in paesi del tutto insospettabili come il Liechtenstein che ha approvato il suffragio femminile nel... 1984!!!

Aggiungo solo questo: sapevo perfettamente che la razza umana si è macchiata di crimini orrendi verso le donne (e definirli orrendi è davvero dire poco) ma, pure conoscendone la quasi totalità, leggendo la descrizione cruda e senza pietà dell’IA su alcune pratiche terrificanti, ho avuto una reazione emotiva ai limiti del sostenibile.

Anche in questo caso ho imparato alcune cose di me che mi hanno portato a loro volta ad indagare su quelli che possiamo definire “ricordi antichi” e questo, come dice il bardo: “...E’ pur sempre qualcosa!”.

Alla fine ho anche trovato risposta certa al dubbio che ho sempre avuto, ovvero: possibile che le grandi religioni mondiali abbiano avuto così tanta responsabilità nella discriminazione femminile?

La risposta è molto semplice: no, le religioni originali nella stragrande parte non hanno avuto alcuna responsabilità; essa o, ancora meglio, la causa è da ricercare nell’ego, nel bigottismo e nell’avidità degli uomini che ne hanno codificato i contenuti anni, decenni o anche secoli dopo che quelli che vengono definiti come fondatori delle stesse erano morti.

**Non si tratta di chi quelle religioni ha fondato** e neppure di chi lo ha seguito dappresso ma **di quello che i vari ministri della fede hanno inventato “dopo”** al solo ed unico scopo di mantenere il controllo sulla religione stessa e, in molti casi

di conseguenza, sul potere materiale in senso lato. In molti casi le suddette religioni avevano alla base qualcosa di puro, di vero, che non prevedeva in alcun modo una discriminazione femminile. Discriminazione che però, purtroppo, è sempre arrivata ad un certo punto, man mano che il tempo allontanava i ministri dagli insegnamenti originali e avvicinava il tutto alla prostituzione che oggi possiamo osservare.

E qui torniamo a ciò che ho sempre sostenuto e alle ragioni dell'incredibile accanimento della religione nei confronti del mondo femminile: castra le donne e fermerai l'intera evoluzione di un popolo.

Un "fermare" che, guarda caso, coincide esattamente con la mira delle dimensioni di Opposizione (al secolo "dimensioni oscure") che da tanti secoli cercano in tutti i modi di rendere questo pianeta un Feudo Nero.

E non ditemi che oggi, guardandovi attorno, non vedete i risultati di questa strategia.

In questa ricerca ho in sintesi essenzialmente voluto analizzare le cause della discriminazione e della violenza sulle donne da un punto di vista storico, con particolare riferimento al ruolo primario delle grandi religioni.

Lo scopo è, una volta in più, quello di fornire spunti e argomenti di riflessione su una questione che, evidentemente, ha radici ben più profonde di quanto si possa pensare o anche solo immaginare.

E' evidente che culture come l'inclusività o ideologie come la cosiddetta "woke" possono anche sembrare un inizio di progresso ma in realtà non sono altro che specchietti per le allodole, che servono solo a nascondere quello che in realtà occorre fare perché non è con l'ideologia e il fanatismo che si possono cambiare paradigmi persistenti da centinaia o migliaia di anni. La questione non è se scrivere in quel modo o in quell'altro il nome di una professione o inserire un asterisco per riferirsi a entrambi i generi o decidere che il Natale non va festeggiato perché offende o discrimina i musulmani (cosa peraltro del tutto falsa). Semmai la questione è **comprendere profondamente quali siano le radici del male ed apprendere come estirparle in modo completo da noi stessi.**

Esistono molti strumenti efficaci in tal senso ma nessuno di essi può battere la più profonda consapevolezza e realizzazione di sé.

Il mondo progredisce faticosamente in una direzione corretta ma per ogni passo in quel verso sembra compierne almeno dieci in direzione opposta e non si tratta di immaginazione, ma di realtà.

Quello che sta per accadere sul Pianeta credo purtroppo possa essere evitato ormai solo per grazia divina.

Tuttavia, per quanto apparentemente inevitabile, questo periodo terribile (che peggiorerà indubabilmente a meno del sopra citato miracolo) potrebbe essere abbreviato nel tempo e forse addirittura modificato nel suo progredire da un numero sufficiente di esseri umani che si battano **non per un asterisco in più o in meno ma per un'autentica, quanto profonda ed inequivocabile realizzazione.**

Iniziare a comprendere come le donne in questo mondo vengano costantemente bloccate, discriminate e violentate in ogni modo e come questo produca un blocco evolutivo sarebbe già un passo avanti. Agire in modo da porre fine a questo scempio sarebbe un passo ancora più lungo.

Fare tutto questo lungo un profondo e luminoso cammino di autentica ricerca Spirituale o Interiore che dir si voglia sarebbe proprio il massimo.

Prima ho citato le mie fonti interiori: è proprio grazie a loro che in questo cambiamento, pur non contandoci, ancora spero.

Buona lettura e... ricordatevi di essere eccezionali!

Ci si vede in giro!

# CAPITOLO 1 - ORIGINI STORICHE

Una cosa evidente emersa dalla ricostruzione storica dell'evoluzione della discriminazione femminile è che non c'è un vero e proprio progresso lineare, se non a grandissime linee. Le fonti storiche, archeologiche e antropologiche rivelano un quadro complesso che ci indica che la discriminazione non è stata una costante immutabile, ma il risultato di trasformazioni sociali, economiche e militari avvenute in momenti precisi ma soprattutto diversi, ad esempio, per diversi paesi.

## 1. La Preistoria e il Neolitico: Società "Gilaniche" e il Culto della Dea (35.000- 4.000 a.C.)

Nonostante l'idea odierna che prevede l'esistenza di un dominio maschile primordiale, molte prove e documenti suggeriscono che nelle società paleolitiche e neolitiche le donne godessero sostanzialmente di uno "status" paritario o comunque elevato nei confronti degli uomini.

Le famose "Veneri preistoriche" (statuette come quella di Willendorf, risalenti a 25.000 - 20.000 anni fa) e l'abbondanza di raffigurazioni femminili nell'arte rupestre (fino al 90% delle figure umane) indicano una centralità della figura femminile, legata alla vita, alla fertilità e ai cicli naturali. Parliamo di società incentrate sul culto della "Grande Madre" o "Dea Madre".

L'archeologa Marija Gimbutas definì queste culture dell'"Antica Europa" come "gilaniche", caratterizzate da una struttura sociale matrilineare, pacifica e artistica, dove non esisteva una gerarchia di genere rigida. La discendenza si trasmetteva per linea femminile e le donne avevano ruoli chiave nella gestione delle risorse e nella vita spirituale.

In questo lungo periodo, non si riscontrano tracce di una subordinazione sistematica delle donne. La differenziazione dei ruoli esisteva (legata spesso alla biologia della riproduzione), ma non implicava una svalutazione sociale o politica del femminile.

## 2. Le Invasioni Indoeuropee e la Nascita del Patriarcato (4.500- 2.500 a.C.)

Il momento di rottura fondamentale, secondo molte teorie archeologiche e genetiche, coincide con l'arrivo delle popolazioni indoeuropee.

Secondo queste teorie, a partire dal 4.500 a.C., popolazioni nomadi guerriere dalle steppe del Volga, il popolo dei Kurgan (non quello di Highlander) si espansero verso l'Europa e il Vicino Oriente. Erano società patriarcali, patrilineari e fortemente gerarchizzate, con un pantheon di divinità maschili guerriere e celesti.

Queste invasioni ebbero effetti sostanzialmente devastanti. Le analisi del DNA antico mostrano che, in concomitanza con questi flussi migratori, la componente genetica maschile delle popolazioni native europee quasi scomparve, sostituita da quella degli invasori, mentre le donne native furono in gran parte assimilate. Questo suggerisce massacri degli uomini nativi e unioni forzate con le donne.

La spiritualità della Dea Madre fu soppiantata o subordinata a divinità maschili. La struttura sociale divenne *androcratica* (governo degli uomini), basata sulla forza, sulla guerra e sul controllo delle donne unicamente come garanti della legittimità della discendenza patrilineare. È in questo periodo, tra la fine del Neolitico e l'età del Bronzo, che si radica la discriminazione di genere strutturale come la conosciamo: le donne iniziano a perdere autonomia politica e religiosa e ad essere relegate alla sfera domestica.

### 3. Le Prime Civiltà Storiche: Codificazione della Disuguaglianza (3.000- 1.000 a.C.)

Con la nascita delle prime città-stato e dei regni, la discriminazione viene codificata nelle leggi scritte.

I primi codici sumeri (come quello di Ur-Nammu, c. 2100 a.C.) mostrano ancora tracce di una relativa parità, con pene basate su risarcimenti pecuniari e una certa autonomia femminile.

Con il Codice di Hammurabi (c. 1750 a.C.), la situazione inizia a peggiorare. La società diventa rigidamente patriarcale: la donna è sottomessa prima al padre e poi al marito. Sebbene abbia alcuni diritti patrimoniali (dote), la sua libertà sessuale è fortemente limitata rispetto a quella maschile (ad esempio l'adulterio femminile è punito con la morte, quello maschile no). In buona sostanza la donna è vista principalmente come madre e moglie e anche in queste vesti non nel modo che oggi possiamo considerare "consueto" ad una civiltà evoluta.

Fa eccezione a tutto questo l'Egitto faraonico, che mantenne a lungo una notevole parità di genere. Le donne egizie potevano possedere e amministrare beni, avviare attività commerciali, divorziare e persino diventare Faraone (es. Hatshepsut). I documenti mostrano che potevano viaggiare liberamente e avevano diritti legali

quasi equivalenti a quelli degli uomini. Gli stessi Greci, quando visitarono l'Egitto, rimasero scandalizzati dalla libertà delle donne egizie.

#### 4. La Grecia e Roma: L'Istituzionalizzazione dell'Inferiorità (800 a.C.- 400 d.C.)

Ad Atene, la culla della democrazia, le donne erano escluse dalla vita politica, non potevano votare né partecipare alle assemblee. Erano considerate "eterne minorenni", sotto la tutela di un maschio (padre, marito o figlio). La loro sfera era limitata al *gineceo* (la parte interna della casa). Solo le *etere* (cortigiane) e le schiave avevano una certa libertà di movimento. I miti greci (Pandora, la prima donna portatrice di mali) riflettono e giustificano teologicamente questa subordinazione.

Nella Roma antica, le donne romane avevano più libertà sociale rispetto alle greche (potevano uscire, partecipare a banchetti, gestire patrimoni), ma rimanevano escluse dalla politica (*non possunt imperare* - non possono comandare). Il *pater familias* deteneva un potere assoluto sulla vita e la morte dei membri della famiglia e anche il diritto romano infine codificò un "doppio standard" sessuale: l'adulterio femminile era un crimine grave, mentre per gli uomini era tollerato se compiuto con schiave o prostitute.

A Sparta la situazione era decisamente migliore: le donne potevano possedere terre (e di fatto erano spesso quelle che ne possedevano di più). Ricevevano educazione fisica gestita dallo stato e, nonostante fossero escluse dal potere diretto politico, ne erano in realtà molto spesso le artefici. In modo particolare, erano loro a governare in assenza degli uomini impegnati in guerra.

#### 5. Il Medioevo e Oltre: Continuità e Variazioni

Con la caduta di Roma e l'avvento del Cristianesimo e poi dell'Islam, la condizione femminile subì ulteriori stratificazioni.

Pur offrendo alle donne spazi spirituali come i conventi, la Chiesa istituzionalizzò la sottomissione della donna all'uomo, un'eredità di San Paolo e dei Padri della Chiesa, vedendo nella donna un potenziale veicolo di tentazione come eredità di Eva.

In alcune aree, le nobildonne potevano gestire feudi in assenza dei mariti, ma le regole di successione favorivano quasi sempre i maschi.

Verso il 1400-1500, le opportunità residue (come la partecipazione alle corporazioni) si ridussero ulteriormente, preparando il terreno per l'età moderna.

In conclusione, estendendo la ricerca a livello globale, emerge un quadro molto complesso e sfaccettato. La storia della discriminazione femminile non è stata uniforme: mentre in alcune aree si cristallizzava l'oppressione, in altre le donne mantenevano ruoli di potere, influenza e parità fino a tempi sorprendentemente recenti, spesso distrutti proprio dall'espansione coloniale occidentale.

## 6. Asia

In Asia, la discriminazione fu spesso codificata da sistemi filosofici e religiosi, ma con significative eccezioni regionali e di classe.

### Cina:

Con l'affermarsi del Confucianesimo (a partire dal V secolo a.C.), la donna fu teorizzata come eternamente subordinata: "*da giovane obbedisce al padre, da adulta al marito, da vedova al figlio*" (un tratto comune con la Grecia). Pratiche come la fasciatura dei piedi (dal X secolo d.C.) divennero simboli fisici di questa limitazione della libertà di movimento e autonomia.

Nonostante la struttura patriarcale, la Cina ebbe figure femminili di immenso potere. L'imperatrice Wu Zetian (VII secolo d.C.) rimane tuttavia l'unica donna nella storia cinese a regnare ufficialmente come imperatrice effettivamente al potere, e facendolo tra l'altro con pugno di ferro. Per fare un altro esempio, le concubine imperiali potevano esercitare un'influenza politica decisiva, talvolta superiore a quella dei ministri maschi.

Società Mosuo: Nel sud-ovest della Cina (provincia dello Yunnan), la minoranza etnica dei Mosuo ha mantenuto fino ad oggi una struttura matrilineare e "matriarcale" (o più precisamente *matrifocale*), dove la discendenza e la proprietà passano per linea femminile e le donne sono capifamiglia, senza istituzionalizzazione del matrimonio tradizionale.

### India:

I testi vedici antichi mostrano donne che partecipavano a riti e componevano inni, suggerendo uno status inizialmente più elevato. Tuttavia, col tempo (specialmente nel periodo delle Leggi di Manu, c. 200 a.C. - 200 d.C.), le restrizioni si fecero più severe: subordinazione al maschio, divieto di studiare i Veda, pratica della *sati* (immolazione della vedova).

Nonostante le limitazioni sociali, l'India ha visto numerose regine e imperatrici regnanti, come Razia Sultana (XIII secolo, Sultanato di Delhi) e, in epoca moderna, Indira Gandhi. La tradizione delle *devadasi* (donne dedicate al tempio)

offriva ad alcune donne indipendenza economica e status religioso, sebbene in contesti spesso controversi.

### Giappone:

Nel periodo Heian (794-1185), le donne dell'aristocrazia godevano di notevole libertà culturale e giuridica. Potevano possedere proprietà, ereditare e scrivere letteratura (es. Murasaki Shikibu, autrice del testo famoso a livello mondiale *Genji Monogatari*) e il matrimonio vedeva spesso la donna che rimaneva nella casa dei genitori.

Con l'avvento dello shogunato e della classe dei samurai (dal XII secolo in poi), la condizione femminile peggiorò drasticamente: l'ideale della donna divenne quello di sottomissione totale al marito e alla famiglia del marito, con l'onore legato alla castità e al sacrificio.

## 7. Americhe Precolombiane

Prima dell'arrivo di Colombo, le civiltà americane presentavano modelli di genere spesso basati sulla complementarietà piuttosto che sulla gerarchia rigida, sebbene con differenze tra le culture.

### Civiltà Maya:

Le donne maya avevano ruoli cruciali nell'economia (tessitura, commercio) e nella religione. Sebbene i governanti fossero prevalentemente maschi, esistono evidenze di regine guerriere e sovrane che governarono città-stato come Tikal e Palenque (es. la Signora di Tikal, IV secolo). Le donne potevano anche agire come sacerdotesse e avere diritto di veto in alcune decisioni politiche locali e potevano combattere in guerra, in particolar modo come arceri.

### Impero Inca:

La società inca era basata sul principio di dualità complementare (yanantin): maschio e femmina erano visti come metà necessarie di un tutto. L'imperatore (Sapa Inca) regnava insieme alla Coya (regina consorte), che aveva un proprio potere distinto, gestiva culti femminili e possedeva terre proprie. Le donne potevano ereditare proprietà e avevano un ruolo centrale nella tessitura, attività sacra e economica.

### Nativi del Nord America (Irochesi e Cherokee):

Molte tribù, in particolare la Confederazione Irochese, erano fortemente matrilineari. La discendenza, il nome e la proprietà (inclusa la terra e le abitazioni) passavano per linea femminile.

Le donne anziane dei clan (le *Clan Mothers*) avevano il potere di nominare e, soprattutto, di deporre i capi maschi (*Sachem*) se non agivano nell'interesse del popolo. Avevano anche voce in capitolo sulle decisioni di guerra e pace. Le donne controllavano l'agricoltura (base dell'alimentazione) e la distribuzione delle risorse. Questo sistema impressionò i coloni europei e influenzò, secondo alcuni storici, i primi pensieri democratici occidentali.

In Perù, la scoperta della tomba della Signora di Cao (cultura Moche, c. 450 d.C.) ha rivoluzionato la comprensione del potere femminile precolombiano. Era una sovrana guerriera e sacerdotessa, sepolta con armi e simboli di comando, dimostrando che le donne potevano detenere il potere supremo politico e militare molto prima degli Inca.

## 8. Africa

L'Africa precoloniale offre forse gli esempi più evidenti di potere femminile istituzionalizzato, spesso ignorati dalla storiografia occidentale.

Le regine nubiane, note sotto il titolo di Candace (o *Kentaké*), erano sovrane potenti che governavano autonomamente e guidavano eserciti in battaglia. Una Candace in particolare, Amanirenas, le diede di santa ragione ai Romani che governavano l'isola di Philae (anche se poi Roma si vendicò rapidamente ricacciando le truppe di Amanirenas fino alla capitale e costringendo la Candace alla firma di un armistizio definitivo).

La leggendaria Regina di Saba e la dinastia salomonica riconobbero per secoli il ruolo delle imperatrici regnanti.

Nel nord della Nigeria, la regina Amina (XVI secolo) fu una guerriera e sovrana del regno di Zaria, costruendo fortificazioni e ampliando i confini del suo stato mentre comandava un esercito di diverse decine di migliaia di soldati.

Molti popoli africani, come gli Akan (Ghana) e i Tuareg (Sahara), hanno mantenuto strutture matrilineari. Tra i Tuareg, ad esempio, le donne godono di alta considerazione, trasmettono la tenda (proprietà principale) e la discendenza, e hanno libertà sessuali e sociali impensabili nelle vicine culture islamiche patriarcali.

In molte di queste società, il potere politico poteva essere esercitato da uomini, ma la legittimità derivava dalla linea femminile, e le donne anziane detenevano un potere decisionale cruciale nelle questioni interne al clan.

## 9. Oceania e Altre Aree

In molte società polinesiane, la discendenza era bilaterale o matrilineare. Le donne di alto rango (*ari'i*) potevano diventare capi tribù e navigatrici, detenendo *mana* (potere spirituale) tanto quanto gli uomini. La dea Pele nelle Hawaii simboleggia questo potere creativo e distruttivo femminile.

Anche le società aborigene erano spesso basate su una complessa divisione di ruoli spirituali ed economici tra uomini e donne. Le donne detenevano conoscenze sacre specifiche, gestivano la raccolta (base alimentare) e avevano riti di iniziazione autonomi, in un sistema di interdipendenza piuttosto che di dominio maschile assoluto.

### Ruolo del Colonialismo

Un filo conduttore emerge da questa analisi globale: in molte regioni del mondo (Americhe, Africa, parti dell'Asia), le donne mantenevano ruoli di potere, proprietà e influenza spirituale molto più ampi di quanto permesso nella contemporanea Europa moderna.

Spesso, fu proprio l'espansione coloniale europea (dal XV secolo in poi) a imporre modelli patriarcali più rigidi.

I colonizzatori rifiutavano di riconoscere l'autorità delle regine o delle *Clan Mothers*, trattando solo con gli uomini e imponendo leggi di successione patrilineari. Il Cristianesimo e l'Islam ortodosso (nella sua espansione) tendevano a marginalizzare il ruolo spirituale femminile e a imporre modelli di famiglia patriarcale mentre l'introduzione di economie di mercato e la privatizzazione della terra spesso escludevano le donne dalla proprietà, che nelle tradizioni locali era spesso collettiva o matrilineare.

Quindi, come anticipato all'inizio del capitolo, la "discriminazione femminile" come fenomeno globale non fu affatto uniforme. Esistevano società fortemente patriarcali (Cina confuciana, Europa medievale, Giappone feudale), ma esistevano anche società matrilineari, bilaterali o con potenti ruoli femminili istituzionalizzati (Irochesi, Nubia, Polinesia, Impero Inca).

La storia della discriminazione è anche la storia di come certi modelli patriarcali si siano imposti globalmente, soppiantando o distruggendo alternative di genere più equilibrate.